

Banja Luka, il viaggio

Ecco l'itinerario seguito dai 35 studenti di SdC
Quattro pagine speciali dedicate al viaggio studio



il viaggio.

Marco Polo Cultura e scambio tra popoli

L'associazione culturale italiana "Marco Polo" è nata da un'idea del docente di lingua italiana presso l'Università di Banja Luka, dott. Danilo Capasso, e realizzata con l'aiuto degli studenti del corso serale di lingua italiana.

La "Marco Polo" è un'organizzazione non governativa, il cui scopo principale è stabilire e sviluppare contatti reciproci tra l'Italia e la Bosnia-Erzegovina. Questi contatti comprendono scambi culturali, scientifici ed economici, e qualsiasi altra forma di collaborazione tra i due paesi. In conformità a quest'obiettivo l'associazione organizza corsi d'italiano per bosniaci e di bosniaco-croato-serbo per gli internazionali che risiedono e operano a Banja Luka, manifestazioni come concerti, incontri e scambi culturali tra ONG italiane e bosniache, pubblicazione di libri, festival e conferenze tra gli imprenditori economici italiani e bosniaci. Una delle principali intenzioni della "Marco Polo" è, appunto, quella di essere il tramite e il nodo principali di tutti i generi di scambi e collaborazioni tra i due vicini paesi.

Il 18 marzo 2000, presso la Facoltà di Scienze Matematiche e Naturali con il benevolo assenso del preside prof. Zdravko Marijanac, è stata fondata l'associazione "Marco Polo", costituita di un'assemblea generale, un comitato direttivo e un comitato di controllo. In base allo statuto e al programma, il comitato direttivo è formato da 21 membri, di questi ne sono stati eletti tre, che costituiscono il comitato direttivo, che controlla le attività dell'associazione, ne vaglia la validità in base allo statuto e approva o bocchia le proposte di cambiamento allo stesso statuto.

Al momento della fondazione la "Marco Polo" contava 67 membri, attualmente ne conta 250. I membri onorari sono circa venti, tra i quali spiccano il summenzionato preside della facoltà, sede dell'associazione, e vari membri dell'Ambasciata d'Italia in Bosnia ed Erzegovina, tra cui l'Ambasciatore Enrico Pietromarchi.

Saluti da... Banja Luka

Bogdanic, il prof. Keating di Bosnia

La volontà di fondare un corso, la necessità di formare una società nelle parole del preside della Facoltà di Comunicazione di Banja Luka

di Savino Dicatorato

Quello che dipingeremo nel corso di quest'intervista è una di quelle persone che difficilmente si ritrovano nel mondo accademico occidentale. Il preside della facoltà di Scienze della Comunicazione a Banja Luka, Aleksandar Bogdanic, è la trasposizione vivente del prof. Keating nel film "L'attimo fuggente". Come altro definireste un preside che accompagna i suoi studenti in discoteca, che organizza delle "lezioni di vita" in montagna, che si prodiga per offrire loro un futuro migliore?

Sempre gentile, pronto a rubarti un'espressione particolare con la sua inseparabile macchina fotografica, il primo a scatenarsi in pizzeria in terra di Bosnia. Un uomo che ha voluto fortemente fondare una facoltà di Comunicazione nel suo paese.

Laureatosi in giornalismo e inglese a Sarajevo, ha svolto un master in Michigan, negli Usa. Ritorna in Bosnia perché riceve una proposta da parte dell'Università pubblica di Banja Luka per fondare una facoltà d'Inglese. In realtà la mancanza di denaro e di strumenti da parte della struttura, lo spingono a fondare una facoltà di Scienze

della Comunicazione privata. Il modello a cui si è ispirato Bogdanic è, ovviamente, quello americano.

Un sistema in cui la "Communication Research" è una disciplina a sé stante. Il suo metodo d'insegnamento si basa su continui stimoli che offre ai suoi studenti. "Cerco di motivarli alla creatività attraverso la praticità - afferma Bogdanic che poi aggiunge, riferendosi alla storia recente del suo paese - li rendo critici nei confronti dei dati di fatto".

"Prima della guerra, in Jugoslavia - ci racconta - i docenti richiedevano uno studio mnemonico della materia". La sua idea di Università è un mix fra la cultura americana e quella europea. "L'aspetto negativo del modello statunitense - confessa - è l'eccessivo grado di specializzazione a fronte di una debole cultura di base, che va invece recuperata come negli atenei europei".

Per questo il piano di studi della sua facoltà si dipana attraverso dei moduli, nell'ambito dei quali è possibile scegliere percorsi diversi per realizzare cur-

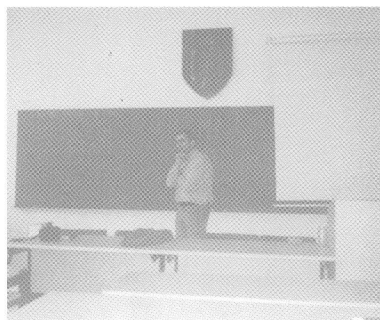


Il preside Bogdanic durante l'intervista

ricula personalizzati. "Come il Lego - se la cava con una similitudine ludica Bogdanic - tutti costruiscono la stessa figura, ma con mattoncini di colori diversi". Il corso dura complessivamente 5 anni, 4 di base ed uno di specializzazione. Due sono gli indirizzi specialistici, in "Pubbliche Relazioni" e "Teorie della Comunicazione". Le iscrizioni sono a numero chiuso e prevedono 15 studenti per ogni corso di laurea. Il test d'ingresso è molto selettivo perché prevede un test di cultura generale, uno scritto in serbo, uno in inglese e, infine, il colloquio orale.

Presto anche il loro corso, come a Bari, avrà una rivista. Si chiama "Prizma" e raccoglierà gli studi che settimanalmente in forma seminariale professori e studenti tengono sui temi e i problemi della comunicazione. Sarà un trimestrale a colori di circa 50 pagine e sarà distribuito gratuitamente agli studenti, i professori, i professionisti dei media e nelle ultime classi delle scuole superiori.

Il preside Aleksandar Bogdanic mentre tiene l'interessante seminario sulla situazione dei media in Bosnia Erzegovina.



Visita il sito della Facoltà di SdC a Banja Luka all'indirizzo: www.kfbl.org